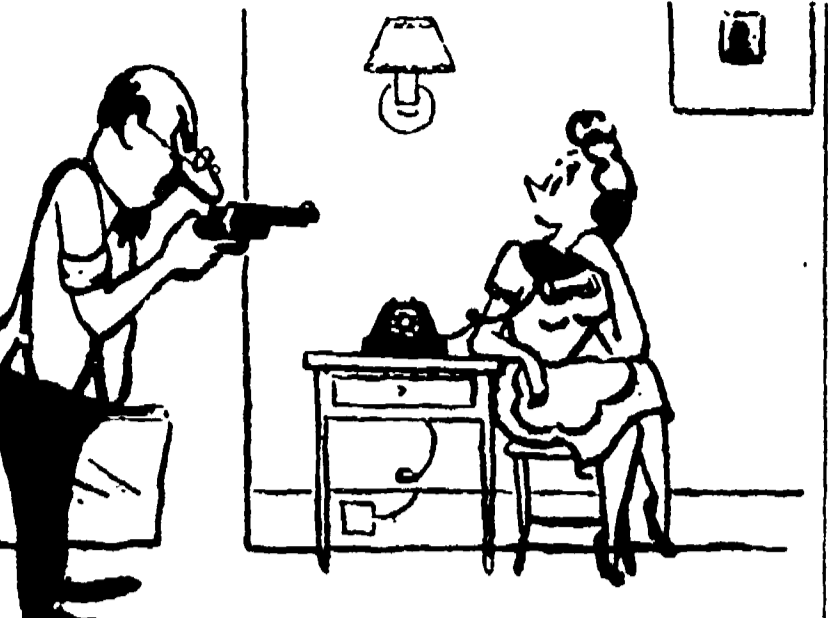


UN RACCONTO

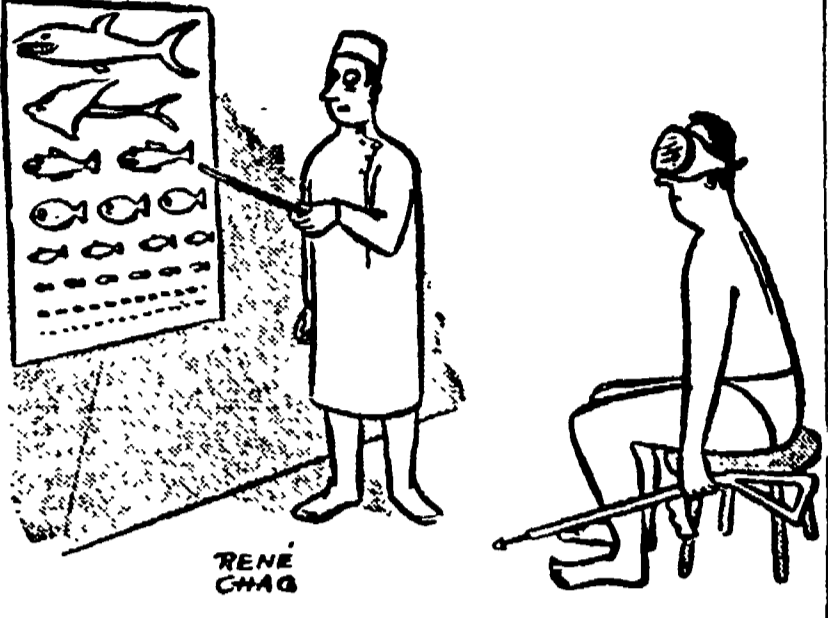
Il ministro

di SILVIO MICHELI

La macchina, un'otto cilindri americana, filava che era proprio un piacere. Il sole premeva già a leccare le foglie degli alberi più alti, la rugiada sciogliendo da queste, in silenzio. Quel silenzio aveva sempre costituito per lui l'unica vera misura...



«Adesso, cara, credo che farò meglio a riattaccare...»



Dall'oculista.

Vide una palude e ne provò un senso di desolato grigiore. «Qui, sul serio, bisognerebbe provvedere», disse a se stesso. Ma gli seppia fenderci il necessario appunti, tanto più che ritornava già la bella compagnia con i camini delle case e i mucchi dello strame che fumavano dritti nel cielo...

Alle labbra del ministro apparve un diabolico sorriso. «Ma via - rispose mentalmente alle parole del suo primo ministro - col sistema da noi escogitato e con i "soliti" trucchetti elettorali, un serio non varrebbe neppure la pena di darsi tanto da fare...»

Presse la borsa per dare una occhiata alle carte. Che nota! Per ogni scomparto una cartolina di diverso colore, con dentro indicato il lavoro per quella settimana. Gli piacevano la follia, gli applausi, le accoglienze, ben orgogliosi di tutto ciò che gli stava intorno...

Nella prima pagina della cartolina era scritto: «Ore 9 inaugurazione del campanile a S. Vincenzo. Ore 10,30, posa della prima pietra per il campanile di Marliana. Ore 15, inaugurazione della chiesa a Villicchio. Ore 17, due parole d'incitamento ai braccianti poveri del Cav. Canello Dopolano...»

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DELLA CULTURA POPOLARE

Appassionate discussioni negli antichi palazzi bolognesi

Da una commissione all'altra - Parla un "bruscillante" del Senese - Colloqui con Lizzani, Prampolini, Taddei - I bibliotecari operai - Oggi Di Vittorio chiuderà i lavori

BOLOGNA, 10. - Oggi, seconda giornata dei lavori, il Congresso della cultura popolare si è spostato dalle luci sfavillanti del Teatro Comunale, denso di delegati e di pubblico, al raccolto silenzio dei saloni dei più antichi palazzi bolognesi; il silenzio è però presto rotto da questi luoghi per dare il passo a fervide discussioni.

Le vecchie pareti della sala degli Stemmii nel Palazzo comunale, il salone del Podestà nel Palazzo di via del Vescovo, l'Archiginnasio e della sala Boschi hanno risuonato per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio delle voci di intellettuali, di operai, di dodici commissioni, che hanno trattato in modo esauriente, spesso vivace, i grandi problemi, soprattutto organizzativi, che vanno dalla diffusione della cultura popolare alla crisi della scuola italiana...

Il prof. Accetti, presidente di un vecchio circolo culturale milanese, la famiglia arcaica, che compie in questi giorni gli ottanta anni, ed è un uomo di grande cultura e di grande affetto, ha parlato del suo lavoro di bibliotecario operai e di braccianti partecipi a queste rappresentazioni cantate su due ritmi ed accompagnate da semplici frasi musicali enunciate da un clarino, da un saxofono e da due tromboni sulle piazze dei villaggi.

Il cinema. Fra le tradizioni culturali del nostro Paese a un altro attuale esempio di cultura popolare, il cinema, il passo lo ha fatto il primo Congresso della cultura popolare - ad oggi, nel suo campo specifico di attività. «Un enorme passo in avanti è stato fatto», si dichiara Carlo Lizzani - «Sui tre punti fondamentali: Comitato di difesa del cinema nazionale, cooperativa tra spettatori e produttori, proposta di legge per la difesa del cinema e l'entrata nella fase di mobilitazione. L'attività estremamente varia - egli ha continuato - svolta da questi organismi ha accumulato esperienze nuove che la commissione ha esaminato e maturato nell'assemblea generale. Mi auguro profondamente - egli ha concluso - che questo Congresso possa essere una tappa di passaggio a cercare i legami tra Grecia e Italia in quanto alla cultura, oggi tanto più necessaria in quanto la cultura è in via di estinzione...»

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Marta la madre. In questo dramma, che prende il titolo dalla figura di una severa ma umanitaria proprietaria terrena, Marta la madre, accadevano molte cose non perfettamente plausibili. A quanto si è potuto capire l'autore si pone alcuni problemi, se così possiamo chiamarli, squisitamente assurdi. Nell'improbabile paese dove si svolge è stata costruita una diga; la questione che sorge è una altra: la diga, riempendo di acqua la campagna, togliendo il lavoro ai contadini che vengono impiegati in qualità di operai nella fabbrica. Il contratto si delinea fra la vecchia castellana che si vuole opporre alla fabbrica, e il suo giovane nipote che invece vuole ad ogni costo che ai contadini si resti la terra perché possano avervi i loro figli.

CINEMA

Il re della Luisiana. È questo uno strambo film comico-musical, i cui personaggi sono senatori americani. Tale è Bob Hope, senatore della Louisiana, tale è Victor Moore, senatore incaricato di condurre una inchiesta in Luisiana. Forse in America qualche battuta qualche situazione possono risultare divertenti per gli specifici riferimenti a personaggi della vita politica locale (il senatore Mac Carran, ad esempio) ma da noi tutto lascia abbastanza freddi e distaccati. Il film è scandito e scorre, niente affatto piacevole.

L'ultimo fuorilegge

L'ultimo fuorilegge. È un film di guerra, che si svolge in una sola sala, dieci anni fa, in un'epoca di guerra, di un'epoca di guerra, di un'epoca di guerra. Il film è scandito e scorre, niente affatto piacevole.

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Occorrono diciassette anni per divenire un gesuita modello

Un ordine mendicante che in realtà è ricchissimo - La formazione psicologica

Lo studioso di problemi sociali e politici, che esamina, fondandosi sui elementi obiettivi, l'attuale situazione della Chiesa cattolica nel mondo, deve rilevare due fatti: la potenza politica della Chiesa nell'Occidente e, contemporaneamente, la sua notevole debolezza spirituale. Mai come oggi è stato basso il livello del potere vero, essenziale, del cattolicesimo, proveniente dall'interno consenso degli individui: nei paesi anglosassoni le conversioni sono bilanciate dalle apostasie; in Francia le classi popolari e borghesi sono quasi perdute; in Italia nemmeno il 20% della popolazione totale si professa cattolica.

«Mendicanti». Come tutto ciò sia in evidente contraddizione coi fatti, è come la Compagnia, mediante una serie di «opportune» dispense ed abili sottiliezze di ragionamento, cerchi di giustificare la propria «mendicizia» (quando non tanto per citare un caso, possiede a Roma immensi edifici fra cui la sontuosa Villa Malta - via di Porta

Piniana, 1 - ove abitano, tra gli altri, i padri Lombardi e Rotondi) può vedersi nei commenti ufficiali delle sue Costituzioni. Dunque, la Compagnia di Gesù è un «ordine mendicante». Anche i domenicani, i francescani (questi ultimi nelle loro molteplici divisioni) sono «ordini mendicanti», sia pure con ricchi e numerosi gesuiti (che, all'inizio del 1961, erano 31.068, cioè 15.317 sacerdoti, 10.269 scolastici, 5.482 fratelli coadiutori temporali; si tenga presente che il numero dei gesuiti cresce costantemente di circa 500 ogni anno); eppure l'influenza loro, soprattutto dei francescani, non riesce a diventare prevalentemente politica. Ciò dipende dalle particolari leggi con cui non si organizza Gesù si governa, ma, in guida principale, dalla formazione culturale e psicologica dei singoli membri dell'ordine gesuitico, differenti da quelli di ogni altro ordine, e che l'Ordine impone ai professi di «voti solenni», il cui spirito permea l'intera compagine dell'organizzazione.



La sontuosa Villa Malta a Roma, recente acquisto della Compagnia di Gesù

La Compagnia di Gesù (1624-1709), professore di Luigi XIV ecc.; e venendo a noi, costretti a citare uomini minori ma non meno influenti di quelli che precedono, Pietro Tacchi-Venturi, uomo di fiducia di Mussolini; padre Lopez, confessore e consigliere di Alfonso XIII, re di Spagna; padre Riccardo Lombardi, che, fin dai suoi primi discorsi, per terminare ai radiomessaggi «elettorali» del 12 e 17 maggio dell'anno passato, ha assunto la funzione di agitatore politico ufficioso.

Leggete domani il secondo servizio del prof. Alighiero Tondi. La quasi affatto artisti e scrittori di fama, per converso lo rende addirittura adatti a essere «cattolici» e se una volta Gesù si governa, ma, in guida principale, dalla formazione culturale e psicologica dei singoli membri dell'ordine gesuitico, differenti da quelli di ogni altro ordine, e che l'Ordine impone ai professi di «voti solenni», il cui spirito permea l'intera compagine dell'organizzazione.

Severa cernita

La formazione culturale dei gesuiti è oltremodo severa; tanto che se alcuno non è promosso ad un solo dei cosiddetti «quattro voti» (che sono quelli di filosofia speculativa, e teologia fondamentale e dogmatica), se non intervengono particolari circostanze, non è ammesso ai «voti solenni»; il che importa per lui di non far parte dell'essenza della Compagnia e, conseguentemente, di non poter coprire le somme cariche dell'Ordine (Costituzioni della Compagnia di Gesù e sommario dell'Istituto: vedi nn. 342, 357, 357 bis, 360, 442, 449, 722, par. 1, 1°; 738, par. 2°; 738, par. 1; 803, par. 1; 807, par. 1; 810, par. 1).

Interrogazione alla Camera sulla nomina dell'on. Petrelli

I compagni Giulio, Assennato e Borioni hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interpellare il governo sui motivi che hanno determinato la designazione del nome a presidente del Consiglio di Stato dell'on. dott. Petrelli in contrasto con l'esigenza dell'assoluta indipendenza politica dell'altissima funzione giudiziaria e amministrativa della carica e in contrasto con l'evidente criterio di giustizia di prendere in considerazione, prima di procedere a detta designazione, la posizione di tutti i magistrati di grado superiore, ovvero più anziani nel grado, della stessa magistratura.»

La ronda di notte

De Gasperi, ad Atene. Il Presidente del Consiglio, con il Presidente dell'Acropoli, il meteo, l'Acropoli, hanno convocato il suo anno carico di attività. Con gli ha pronunciato un apertissimo discorso. Ritornato a Roma e ritrovare una seconda patria. Così si esprime Giulio Tipaldo, nostro grande traduttore di questo periodo, e qui lungamente discorre di questo periodo di discorsi del Presidente del Consiglio italiano davanti alla Acropoli. Così in Grecia è stato detto: «ma come è colto questo de Gasperi!»

La ronda di notte

Terra dei morti

De Gasperi, ad Atene. Il Presidente del Consiglio, con il Presidente dell'Acropoli, il meteo, l'Acropoli, hanno convocato il suo anno carico di attività. Con gli ha pronunciato un apertissimo discorso. Ritornato a Roma e ritrovare una seconda patria. Così si esprime Giulio Tipaldo, nostro grande traduttore di questo periodo, e qui lungamente discorre di questo periodo di discorsi del Presidente del Consiglio italiano davanti alla Acropoli. Così in Grecia è stato detto: «ma come è colto questo de Gasperi!»

Advertisement for 'vegetallumina' (vegetalumin) featuring a large graphic of a person and text: 'Se non si curate con vegetallumina, il vostro inverno è un inferno'. The text describes the benefits of the product for various ailments.